La ragazza che giocava col fuoco

Seconda avvincente puntata della celebre trilogia Millenium.
Dopo il successo di Uomini che odiano le donne torna sullo schermo Noomi Rapace, che ancora una volta veste i panni dell'hacker Lisbeth Salander, la dark-lady eroina dei romanzi polizieschi dello scrittore svedese Stieg Larsson. Stavolta la protagonista femminile in La ragazza che giocava col fuoco, secondo capitolo della stravenduta trilogia, dovrà confrontarsi con quello che le è successo da piccola.

Il film ruota intorno ad un triplice assassinio, un avvocato e due giovani giornalisti della rivista Millenium, la stessa diretta in precedenza dal protagonista maschile, alla vigilia di clamorose rivelazioni sulla tratta delle moderne schiave del sesso in Svezia. Sull'arma del delitto vengono rilevate le impronte di Lisbeth Salander, che però sembra scomparsa nel nulla. A cercarla sarà Mikael Blomqvist, che scopre il passato doloroso e misterioso che la ragazza non gli aveva voluto rivelare, fatto di violenza e sopraffazioni subite dal padre. Egli sfida coraggiosamente pregiudizi ed indizi fuorvianti, pur di dimostrare l'innocenza della ragazza nella quale crede fermamente.
Il film è un'abile contaminazione di generi, dal thriller al poliziesco, dalla soap al dramma ed ambisce a proiettare gli episodi avvenuti nella realtà svedese nel panorama della società contemporanea, con le sue stridenti contraddizioni e le sue inconfessabili deviazioni.
Spettacolare è la scena della resurrezione dell'invincibile vendicatrice Lisbeth, sparata e sepolta viva, la quale riemerge da sottoterra più implacabile che mai, per entrare di prepotenza nel'immaginario delle nuove eroine dello schermo: punk ed asociale, dark e bisessuale, tatuata e con piercing ubiquitari, abile col computer come sulla moto, senza parlare dell'uso della pistola e la pratica di arti marziali, una nuova icona, le cui fan aumentano ogni giorno in maniera esponenziale, perché finalmente hanno trovato una donna che non deve chiedere mai.
Achille della Ragione